

COLLEZIONE CALDERARA

Sede	Galleria Gruppo Credito Valtellinese
	Corso Magenta 59, Milano
Durata	25 marzo 1999 - 25 aprile 1999

La Galleria del Gruppo Credito Valtellinese è lieta di presentare, nei propri spazi al Refettorio delle Stelline questa mostra dedicata alla Collezione Calderara. La Collezione Calderara, allestita originariamente dal pittore Antonio Calderara (Abbiategrosso 1903 - Vacciago di Ameno 1978) nella sua casa - studio secentesca di Vacciago (lago d'Orta), si compone di 327 opere di pittura e scultura contemporanee, di cui 56 dello stesso Antonio e 271 di oltre un centinaio di artisti europei ed extraeuropei.

La selezione che la Galleria ospita offre un'ampia documentazione delle avanguardie internazionali degli anni cinquanta e sessanta, con particolare attenzione per l'astrattismo geometrico, l'arte cinetica, l'optical art e la poesia visiva. Molti dei dipinti e delle sculture, infatti, presentano un'evidente "affinità" con le opere del loro proprietario: una scelta dovuta al rapporto costante e affettuoso tra Calderara e i tantissimi artisti che approdavano al suo eremo di Vacciago e che spesso scambiavano le loro opere con quelle dell'amico e collega.

Una volta abbandonato il percorso della sua fase figurativa (di cui rimangono qui alcune significative documentazioni: ritratti, paesaggi del lago, nature morte), Calderara aveva imboccato con entusiasmo e con assoluta fedeltà il cammino verso una geometrizzazione rigorosa. E' facile intendere, allora, come a questa pittura calderariana si alleino molte opere qui presenti; ad esempio quelle di Leinardi, Graevenitz, Gappmayr, Girke, Reimer, Jochims, Albers, Oehm, Jan Schoonhoven ecc., tutte molto vicine ad un astrattismo geometrizzante, anche se molto diverse fra loro.

Ma oltre a questo filone essenziale sono ben rappresentati tutti i protagonisti del geometrismo più decisamente timbrico che fanno capo soprattutto alla Konkrete Kunst svizzero - olandese. E abbiamo così la presenza, con lavori di grande efficacia, di artisti come Max Bill, Lohse, Camille Graeser, Vordemberge-Gildewart, Vantongerlo, nonché alcuni rappresentanti del post - costruttivismo geometrico come Uecker, Otto Piene, Tornquist.

Non è certo possibile citare qui tutti gli artisti presenti nella mostra (circa cento); ma è senz'altro giusto sottolineare come il particolare "gusto" di Calderara abbia fatto sì che si siano distinte opere di molti artisti spesso non adeguatamente valorizzati o più noti per altre fasi della loro produzione. E' il caso di alcuni gruppi artistici come Forma I (Piero Dorazio, Carla Accardi); quello del Gruppo T (appartenente alla tendenza ottico - cinetica) con Gianni Colombo, Grazia Varisco, ecc.; e così per molti altri astrattisti dei diversi paesi che si possono far rientrare nell'ambito del post - costruttivismo, come Soto, De Camargo, Dekkers, Leppien, nonché alcuni artisti italiani come Maria Luisa de Romans, Turi Simeti, Arlandi, Cesi Amoretti, Carrino, Olivieri, Griffa, Aricò, Alviani, Dadamaino; ben rappresentato anche il Movimento per l'Arte Concreta (MAC), con Galliano Mazzon, Mario Nigro, Radice.

La Collezione, tuttavia, non ci esaurisce con le opere esclusivamente geometrizzanti, ma vanta anche la presenza di alcuni artisti in un certo senso più autonomi da quest'area, tra i più significativi del panorama dell'arte della metà del secolo: alcuni sono artisti di primo piano come Licini, Tilson, Sonia Delaunay, Larionov, Hans Richter, Vasarely. E' presente Lucio Fontana, vero trait d'union tra figurazione e astrazione, ma anche altri grandi personaggi come Manzoni, Aricò, Castellani.

Accanto alla più vasta rappresentanza pittorica, non va dimenticata certamente quella riguardante la scultura. Tra questi vorremmo ricordare almeno Cassani, Balderi, Distel, Dekkers, Spagnulo, Cascella, Azuma, De Camargo, Remotti, Frascà, Prantl, Uncini, Arnaldo Pomodoro.

La Collezione Calderara costituisce, in definitiva, un esempio di dedizione a una particolare poetica individuata dal suo proprietario e fondatore solo in una fase relativamente tarda del suo operare, ma che fu perseguita senza incertezze né tentennamenti, e che trovò in tanti artisti coevi una quasi assoluta consanguineità.